

Notizie storiche sul borgo di Ventarola

di Sandro Sbarbaro

La struttura del Rifugio Ventarola, inaugurata dall'Ente Parco dell'Aveto il 26-12-2008, si trova nel caratteristico borgo di Ventarola posto nel Comune di Rezzoaglio (GE).

Il borgo è famoso per essere stato alla fine del Cinquecento e ancor nel Seicento e oltre un terminale dell'importante strada mulattiera che da Rapallo conduceva verso Piacenza.

Nel Cinquecento, i mulattieri al servizio delle famiglie dei *dalla Pessia* (Pescia) e dei *Cagnoni*, commercianti d'olio che a Rapallo avevano i loro empori, transitavano per il Passo della *Zanella*, ora detto di Ventarola, e quindi scendevano al paese di Ventarola.

Al ritorno i mulattieri, in genere, caricavano granaglie venienti dalla pianura padana.

Il percorso per giungere in Val d'Aveto da Rapallo era all'incirca il seguente:

saliti verso S. Maurizio di Monti i mulattieri scollinavano in Val Fontanabuona, poi scendendo transitavano per Coreglia, indi traversato il fiume Lavagna si inerpicavano verso Orero e salivano al passo della *Zanella*, ossia della *Giovannella*, che era la porta della Val d'Aveto.

È probabile che l'antico toponimo derivi dal nome della proprietaria del terreno su cui sorgeva il passo.

In genere i mulattieri o i commercianti al passo della *Zanella*, o Ventarola, trovavano ad aspettarli i banditi che invariabilmente chiedevano loro il "pizzo".

Gli accordi sotto banco tra le due potenti famiglie di commercianti citate ed i banditi, spesso evitavano il peggio, ma le beghe interne tra i componenti delle varie bande che agivano di volta in volta al passo (Consiglieri, Leverone, Porcella, Barbieri, Solari, Cella, Boitano, Malatesta, Demartini, ecc.), portarono ad incomprensioni e spesso ad azioni di rappresaglia.

Infatti, un giorno i banditi rapirono un *della Pessia* e ne chiesero il riscatto ^(NOTA 1).

Al passo di Ventarola transitavano anche i soldati *Corsi* dediti alla caccia dei banditi, ed i vari Commissari, o della Repubblica o dei feudatari avetani, che si dedicavano alla loro cattura.

L'antico portale della ex stalla dell'edificio recuperato e diventato il Rifugio "Ventarola" è poco più tardo dell'epoca suddetta (1584), infatti, è datato 1631.

Si ricorda che nel 1607 e negli anni a seguire i banditi infestavano ancora il Passo della Ventarola.

Il nucleo originario di Ventarola probabilmente era di una o due case.

In genere alcuni borghi nascono lungo le strade interessate dal commercio, come luogo di sosta per i viandanti in transito.

In alcuni nuclei, dato il notevole transito di mulattieri e commercianti, i villici che in genere sono "zappatori", per usare un termine di fine Cinquecento rilevato da O. RAGGIO in *Faide e Parentele*, a volte esercitano anche l'arte di osti.

Nel 1583 è probabile esistesse a Cabanne l'osteria di *Galletto Cella*.

Nel 1583 in un documento gentilmente concessomi in copia dal signor W. Repetti di Parazzuolo, si cita: "*Stefanino q.m Gironimo, Antonio, Giovanni e Stefano figli di Gio Maria tutti Bisi (Biggio), e cugini della Ventarola habitano vicino al Monte...*" ^(NOTA 2).

È probabile che la parentela dei Biggio si insediassero a Ventarola in epoca moderna, *fondandola*. I vecchi raccontavano che fossero dei banditi provenienti da Viterbo, ma i *Bisis* o *Biciis*, o Biggi, erano già presenti ai primi del Cinquecento in Chiavari e dintorni e in Val Trebbia ^(NOTA 3).

I banditi, accettati dal feudatario di turno sul territorio, diventavano *sudditi* dediti al controllo dei confini e alle rappresaglie contro le “parentelle” avverse, ossia contro gruppi familiari o clan avversi.

Dalla *Relazione della giurisdizione e delle entrate del feudo di Santo Stefano*, pubblicata da G. MICHELI, rileviamo che nel 1593 il paese di Ventarola era composto di 5 *fuochi*, ovvero cinque focolari, corrispondenti all’incirca a cinque case.

All’epoca Ventarola era probabilmente popolata da 25 persone c.a.

Qualche chilometro fuori del paese di Ventarola, sulla strada che conduceva al Passo di Ventarola, esisteva a quel tempo una cappelletta dedicata a San Rocco. Ancor oggi ne esistono le vestigia, rimaste sepolte sotto un cumulo di terra.

Lo apprendemmo dalla memoria dei vecchi, lo rammentava infatti a Graziano Biggio tal “Main” Cuneo di Ventarola, ma ve n’è conferma in una *Visita dei Confini* effettuata nel 1589 dal podestà di Rapallo Vincenzo Zoagli, documento che ritrovai tra le carte dell’ingegner cartografo Matteo Vinzoni all’Archivio di Stato di Genova.

Estrapolando, il documento così recita: “... *dalla Ventarola si corre in giù dritto verso tramontana e verso il fossato insino a San Rocco, la quale è una capelletta ora scoperta e stata fabricata, per quanto essi referono, da uno cognominato il Gallo de Martino della villa di Lorsega*”.

La cappelletta era stata costruita, forse per devozione, da tal De Martini detto il *Gallo* abitante nel paese o villa di Lorsica in Val Fontanabuona, ed era già scoperchiata, ovvero lasciata in abbandono nel 1589.

Presso la cappelletta, lungo il corso del rio Rondanara, era un tempo la “Casa Rosa de Martini”, ora son solo ruderi. Lo si evince da una carta forse della fine del Cinquecento che giace all’Archivio di Stato di Genova, ove è illustrata anche la cappelletta di S. Rocco ^(NOTA 4).

Nel 1607 ancora i banditi infestavano il Passo della Ventarola. ^(NOTA 5)

Intanto nel 1618, o addirittura nel 1614, o ancor prima, venne eretto l’oratorio di San Giacomo di Parazzuolo, posto sulla strada fra Ventarola e Parazzuolo.

Ciò giustificerebbe in parte l’abbandono della su citata cappelletta di San Rocco ^(NOTA 6).

Nel 1682 è citata la *bottega* di Stefano Biggio nel paese di Ventarola ^(NOTA 7).

Nel 1713 vengono piantati i “rastrelli” al passo di Ventarola, per evitare che si propaghi la peste ^(NOTA 8).

Il Passo della Ventarola viene citato ancora in un documento del 1725 stilato da Matteo Vinzoni colonnello ingegnere della Repubblica di Genova, riguardo una questione di confini ^(NOTA 9).

Si entra indi nell’Ottocento.

In piena epoca Napoleonica, in documenti del 1809 e 1812, rintracciati nell’Archivio comunale di Santo Stefano d’Aveto, si assiste alla nascita di Biggio Gerolamo e allo spotalizio di Angela Biggio di Ventarola, di professione filatrice, col contadino Antonio Cella di Parazzuolo.

Essere *filatrice* per una donna era all’epoca un elevarsi di condizione sociale ^(NOTA 10).

Intanto, giunti al 1839, nel paese di Ventarola si assistono ad alcune mutazioni di proprietà ^(NOTA 11).

Oltre la metà del secolo ci si avvia all’Unità d’Italia e alle frequenti emigrazioni dei nostri valligiani verso Roma in cerca di un lavoro.

Le Parrocchie di Priosa e di Cabanne (a quest'ultima appartiene Ventarola), furono interessate dal fenomeno.

Un discreto numero di paesani si inoltrò verso la capitale mettendo a frutto l'esperienza nel campo del taglio, trasporto e trasformazione della legna, acquisita nei boschi della Val d'Aveto.

Nel 1861 da un documento, fornitomi in copia (così come altri a seguire) da G. Biggio di Ventarola, si evince che Gio Battista Biggio fu Angelo Maria nativo di Ventarola è domiciliato a Roma [\(NOTA 12\)](#).

L'arte cui spesso si dedicarono i nostri montanari in Roma fu quella di "Carbonari", ovvero di rivenditori di carbone.

Roma diventata ormai capitale, con l'arrivo di nuove persone impiegate nei ministeri, ha bisogno di essere riscaldata a dovere.

La presenza dei nostri valligiani la si evince da un documento di procura del 1877 del negoziante di carbone Giovanni Batista Biggi (o Biggio) di Giovanni Battista domiciliato a Roma, al genitore domiciliato a Ventarola [\(NOTA 13\)](#).

I "Carbonari", ormai in buona parte stabilitisi nella capitale, dopo un certo periodo in cui avevano pencolato fra Roma e la Val d'Aveto, vi muoiono pure [\(NOTA 14\)](#).

Le emigrazioni dettate dalla grande crisi agricola non si fermano, e da Ventarola ci si dirige verso la Francia come minatori, o verso le Americhe in cerca di miglior fortuna [\(NOTA 15\)](#).

Emigrano in America, verso la California, Bernardo Badaracco di Ventarola e Gian Battista Badaracco fu Bernardo [\(NOTA 16\)](#).

A proposito di emigrazioni verso le Americhe, in nota produciamo un interessante documento del 1898 che riguarda l'accusa di ricezione di lire trecento da parte di Agostino Badaracco fu Bernardo di Ventarola, soldi da utilizzarsi per pagare il Viaggio della Merica a Giovanni suo nipote.

Ricordiamo anche che tal John Badaracco, nato nel 1882, era figlio di Bernardo Badaracco.

Giovanni (John) Badaracco, nato a Sutter Creek California, nel 1929 era Deputato Americano [\(NOTA 17\)](#).

Si giunge, infine, nel nuovo secolo. Il Novecento.

Dal censimento del 1901 a Ventarola risiedono 8 famiglie, per un totale di 42 persone.

Nel 1915 a Ventarola risiedono 7 famiglie, per n° 30 abitanti. Il prete Molinelli che stende il censimento si perita di segnalare che non ha tenuto conto di coloro che pur appartenendo al gruppo familiare è emigrato a Roma, o nelle Americhe [\(NOTA 18\)](#).

Intanto per chi rimane al paese di Ventarola rimangono i problemi del vivere quotidiano, e nel mondo contadino si assistono alle solite guerre fra poveri.

Lo si evince da un contratto di soccida del 1908 fra un contadino di Ventarola ed uno di Castagnello paese della Val Fontanabuona. Il contratto viene disatteso con conseguente citazione del socio.

I tempi erano così grami che la non restituzione di una vacca per il tempo stabilito poteva mandare all'aria l'economia familiare [\(NOTA 19\)](#).

Negli anni a seguire continuano i flussi migratori dei paesani di Ventarola.

Stavolta (dopo il 1910), ci si dirige verso l'America del Sud, in particolare verso l'Argentina.

Negli anni 50/60 del secolo XX gli emigranti di Ventarola e paesi limitrofi si dirigeranno verso Milano impiegandosi come fuochisti presso le caldaie dei condomini.

L'evoluzione del sistema di riscaldamento, la nafta sostituisce il carbone, fa sì che i nipoti o gli eredi dei "carbonari" emigrati alla fine dell'Ottocento a Roma, continuino in un'arte che comporta notevoli sacrifici, ma permette ai robusti valligiani di introitare in alcuni casi già come i loro avi "romani" grandi fortune, specie se rapportate alle misere entrate di coloro che sono rimasti al paese in Val d'Aveto.

Nota 1)

Cfr. S. Sbarbaro, Storie di banniti et mercadanti *tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro*, in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, Atti del Convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998) a cura di D. Calcagno, 2002, pp. 449-464.

Anno 1580 - Banditi alla Ventarola- dal processo a Stefano Repetto detto Marco

ASG, Rota Criminale, filza 1223- Documento in parte inedito trascritto da Sandro Sbarbaro- Estratto dal Processo a Stefano Repetto fu Giacomo, detto *Marco*, residente da alcuni anni a Favale in Val Fontanabuona e con parenti in Val d'Aveto, forse a Codorso. La durata dell'iter processuale v' dal 26 Gennaio 1580 al 13 aprile 1580. Il 14 aprile 1580, Stefano Repetto è giustiziato sulla forca.

“ [...] † **die veneris xxviii** terti in vesp[er]is loco p[re]dicto –

Const[itu]tu[s] item dic[tus] Marchus cora[m] p[re]fati? d[omino] Com[missa]rio et

Interr[ogatu]s che dica tutto quello trattava li banditi quando andaveno in sua casa come a deto in latro suo esame, et dove dormiveno – et cui gli dava aviso quando alle volte gli capitava il barigello –

Responde dormiveno per le cassine et no[n] so cui gli avisase /

Interr[ogatu]s se sa **cui habbi robato li giorni pasati li mercadanti furno robati sopra la Ventarola -**

Responde ho inteso che furno Ba[ttis]ta, *Venturino, Sabadino* Porcelli et li dui *Tratelli, (Tartari)* dui delli Barberi ~~uno~~ uno de quali ~~era~~ è nepote del prete, il filio de *Locino, il Roso Descapigliato*, e suo fr[at]ello Leveroni, li quali essendo in casa mia sentite che disero –

Che haveveno robato li mullateri Cagnoni sopra la Ventarolla ~~ah~~ et che gli haveveno preso molti denari quali p[er] quanto disero li haveveno partiti (spartiti) a, Lorsegha (Lorsica)-

Interr[ogatu]s se **à arobato dui agnelli al casone del Bixo Chirighino** et cui era seco /

Re[spo]nde che **andando in Valdeaveto** ritrovò il *Lisso Scarlassato*, *Zanone Casale*, il figli de *Cima?* che haveveno dui agnelli et mi disero che li haveveno robati al d[ett]o casone et **li portorno, a, casa de Simonollo Cella alle Cabane** et no[n] sa che cosa ne facessero /

[...] † **die sabbati xiii** feb[rua]rii in terciis In loco p[re]dicto

Interr[ogatu]s c[on]stitut[u]s dic[tus] Marchus

Cora[m] p[re]fato M[agnifico] d[omino] Com[missa]rio

et Interr[ogatu]s che dica quanto tempo è che robò la seconda volta sopra la Ventarola -

Responde può essere da dui mesi in circa che in c[om]pagnia de nove, o, diece **me partite dal Favale p[er] andare alla Ventarola**, li qualli erano dui *Scarlasati*, dui *Discapiliati* uno d[e] Val de Lavagna a quale no[n] so il nome, ben so essere giovane grosso e bello de età d'anni trenta in circa, e Ben[edet]to Baitano (Boitano), Ben[edet]to Malatesta da *Torre*, Gio Crovo bandito e il Gallo Baitano et così gionsero a due ore de sole in circa a preso alla Ventarola et ivi aspetasimo li mullateri che dovevano venire dalle Cabane carichi de grano stando noi ascosi alla costa del Monte e poi ~~quando~~ et essendo venuti d[ett]i mullatterii usitemo tutti fori et gli domandamo delli denari menaciandogli di amasarli et ~~essi~~ noi tutti havevamo li n[ost]ri archebugi, et ne detero denari che partirno tre libre p[er] ogni uno de noi /

Interr[ogatu]s chi erano d[ett]i mullateri /

Responde no[n] li cognobi

Qui d[omino] Com[missari]s ordinavit Marcu[m] ligari et spoliari - Qui liga[tu]s et spolia[tu]s

et Interr[ogatu]s quod exprimat nomine de dict[is] muli[ter]em? p[er] eu[m] et socios furatu[m]?

Responde che gli fu deto erano li Cagnoni però io no[n] gli cognobbi –

Interr[ogatu]s che dica il vero della seconda volta che robò alla d[ett]a Ventarola /

Responde la seconda volta gli fu a robare c[on] quatro compagni et alla sera **restasimo a dormire in Arena a casa del Bisio Baitano** In la quale altra volta faceva taverna *Bisolero* de M[ar]tini e in casa de *Zorzo Baitano* e *Travagino Batino?* / ~~sera~~ et alla sera, a quatro hore in circa ~~et alla mattina avanti giorno~~ gionsemo al d[ett]o loco d'Arena d[e] dove si partitemo alla mattina na[n]ti giorno, li c[om]pagni **me disero andiamo**

alla Ventarola a vedere se ghe paserà qualcheduno / et così gli andamo et gli gionsemo a meza ora de giorno, fra qualli in mia c[om]pagnia era il Gallo Baitano, Ben[edet]to Baitano, Gio. Crovo bandito, Nicolino *Scarlasato*. Et pervenero li mulateri essendo noi ascosi et usitemo fori minaciandogli di volerli amasare se no[n] ne daveno delli denari qu[a]li ne detero certi denari de quali havendoli partiti ne spetò quatro lib[r]e p[er] ogni uno de noi, havendogli preso quatro scuti de oro e dui de moneta et subdens il Bendeto Malatesta no[n] / et poi latra sera ritornamo a dormire a casa di d[ett]i Baitani d[ett]i sopra /
Qui d[omino] Com[missari]s ordinavit d[ictu]m Marchu[m] disolvi et deponi in calceri /

Anno 1583 - Denuncia di assalto a mulattieri presso il passo della Ventarola

Estrapolando da una denuncia fatta nel 1583 da Lorenzo Castello di Matteo, mulattiere di Val di Trebbia, giurisdizione dell'Illustrissimo Giovanni Andrea Doria (erede di Andrea Doria):

*“[...] qualmenti oggi sono quindecì giorni che, havendo caricato due sue mule di scarpe e corie (cuoio) qui a Rapallo di messer Petro Castagneto del Andrea per doverle portare alla fera de Varsi, quando è stato in la villa de Lorsegha (Lorsica) asai apreso alla Ventarola insieme con Corombanino da Castello, che poteva essere doe hore di giorno, fusimo asaltati da doi huomini armati de archibugi et cimitarre...”.
Cfr. SANDRO SBARBARO, *Storie di banniti et mercadanti tra le Valli dell'Aveto, della Trebbia e del Taro*, in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi, Atti del convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998)*, a cura di DANIELE CALCAGNO, Borgo Val di Taro 2002, pp. 458-459.*

Nota 2)

Anno 1584 - I Biggio della Ventarola ed i banditi

Dati i vari assalti che avvenivano presso la Ventarola e dintorni, richieste di portare armi erano state fatte dai sudditi di Gio: Batta Doria, Signore di Santo Stefano (d'Aveto), col pretesto di difendersi dai banditi che infestavano la zona. Ecco la trascrizione di un documento che mi è stato gentilmente concesso dal signor Walter Repetti di Parazzuolo, appassionato della storia dell'alta Val d'Aveto.

M[agnifico] et Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re

*Stefanino quondam Gironimo, Antonio, Giovanni, e Stefano figli di Gio:
M[ari]a tutti Bisi (Biggio), e cugini della Ventarola habitano vicino al
monte, et essendo su la strada pub[bli]ca frequentata da negozianti
e mulatieri, vengono questi assassinati da i ladri, à i quali
più volte essi supp[lican]ti per dar'addosso, hanno messo la vita à
rischio, et col loro aggiunto anni sono ne forno presi due, et
in altri tempi hanno oviato à molte altre robbarie, e
venendo p[er] questo minacciati da ladri, che di mano in mano
vanno scorrendo p[er] quel monte (da quali due mesi sono
forno anche sparate due archib[ugia]te al d[ett]o Antonio) per
poter magg[iormen]te p[er]seguitarli nell'avvenire ricorrono da V. E.
Il supplicarla voler graciarli di poter portare ogni sorte d'armi
benchè proibite, della qual gra[zia] può V[ostra] E[ccellenza] esser certo
che non se n'abuseranno, e mentre la sperano, fanno
à V[ostra] E[ccellenza] hum[ilissi]ma riv[eren]za*

*Concediamo licenza ai supplicanti di poter portare ogni sorte d'armi anco proibite, per le mie
giurisdit[i]oni, e duri per un'anno. Montebr[un]o 29 lug[li]o 1583
[sigla] Gio: Batta Doria*

Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re

*Hanno detti Bisii caosa magg[i]ore di guardarsi da ladri, poichè havendo loro ammazzato il Paramino
bandito, e ladro famoso, vengono minacciati dal Lagorino pur ladro, e bandito, che restò anche lui ferito,
come da compagni: onde di nuovo
Supp[lica]no hum[ilmen]te V. E., concederle d[ett]a licenza dell'armi à beneplacito. Il che sperano.*

*Concediamo di nuovo ai supplicanti la med[esim]a licentia per un
altr'anno. Gen[ov]a 11 Novembre 1584.*

Gio: Batta Doria

1583 et civ. mo. 1583

Io Stefano di Giovanni, Antonio, Giovanni, e Stefano figli di Gio:
 me a cui. Bigio, e i cugini di la Ventarola Sabiziana vicini al
 monte, et avendo in la strada publica frequentata dai neppocini
 e malaviti, neppoco questi assassinati dai ladri, d' i quali
 più volte chi suppl. ha dar addito, danno mai la vita a
 rischio, et col loro oppio anni sono nel fuoco prest' due, et
 in altri tempi danno danno a molte altre robbie, et
 venendo a questo minacciati dai ladri, che di mano in mano
 danno sempre più danno (da quali due mesi sono
 danno omne danno dei nostri al d. Antonio) per
 poter meglio e più tosto nell'ammirato ricovero del V.C.
 di suppl. poter più tosto poter portare ogni cosa d'armi
 benedite proibite, et che più più V.C. che non
 che non se n'abusano, e mentre la danno, fanno
 a V.C. di non più.

Concediamo licenza ai supplicanti di poter portare ogni sorta d'armi anco
 proibite per le ragioni dette, e dar per un anno. Aless. 29 luglio 1583

[Signature]

Ho. re
 cc. 1583

Ilanno dei Bigio causa magg. di guardarsi da ladri, per la ragione di
 ammazzato il Paramiro bandito, e ladro fatto, neppoco minacciati
 dal sagorino per ladro, e bandito, che resti anco in fento, come
 la consueva: onde di mano
 Suppl. di non V.C., concedendo la licenza dell'armi a compiacere, et che si faccia

Copia dell'originale (appartenente a Walter Repetti) della supplica inoltrata nel 1583 dai cugini Biggio della Ventarola a Gio Batta d'Oria (Doria) signore di Santo Stefano

Nota 3)

Nel Notaro Bernardo da Regio (ASG, f. 253, doc. 138). In atto cavato da G. FERRERO, e steso dal notaio suddetto nel 1520 in Fontanigorda si cita un *Bartholomeus de Bisis q. Joannes- habitator Vallis Trebie et Villa Fontana ingorda*.

Ed ancora Not. Bernardo da Regio (ASG, f. 254, doc. 48). In atto cavato da G. FERRERO, e steso dal notaio suddetto nel 1521 nell'aula magna della cittadella di Chiavari, si evince che ci si riferisce ad un *Instrumento pacis*, e sono citati *Oberto q. Dalmacii, et Nicolao q. Luciani ambobus de Biciis[...]* *Baptista q. Nicolao, Giacomo q. Galeacis, Pantalino q. Rolandini et Thoma q. Illarii eidem ambobus de Biciis*. Si potrebbe, invero, disquisire se i *Biciis* del chiavarese ed i *Bisis* di Fontanigorda appartengono o meno alla stessa parentela. Invero i Biggi si erano stabiliti nell'area di Fontanigorda probabilmente tempo prima.

Infatti nel Notaio Giovanni Simoneti fu Nicola di Chiavari (ASP n° 7 Paesi di nuovo acquisto- Tortonese, 1468 24 febbraio), documenti cavati da G. FERRERO e G. FERRETTI, fra gli uomini di *Rocca Tagliata, Torrilìa e Carregia* che prestano giuramento alla *Duchessa Bianca Maria et Duca Galeazzo M.a Sforza Visconti*, si registrano: *Longo dei Biggi, Giacomino dei Biggi, Franceschino, Bertono, Pasquale Antonio e Bernardo dei Biggi, Guglielmo dei Biggi, Marco e Giacomino de Biggi, Nicolao dei Biggi*.

Riordiamo che in Genova il cognome Biggio divenne Bixio.

Nota 4)

In Archivio di Stato a Genova, scoprii nel 1998 una *carta* classificata Carta dei confini di Barbagelata. In effetti sulla parte a sinistra della *carta*, forse di mano Cinque-Seicentesca, si legge Barbagelata. Osservandola meglio mi accorsi che forse illustrava la famosa guerra dei confini insorta tra la Repubblica di Genova e la castellania di Santo Stefano, con le conseguenti cause di arbitrato che iniziarono nel 1550. La *carta* di incerta attribuzione, mostra in rosso le strade che giungevano sul monte Ventarola dal genovesato e scendevano verso la valle dell'Aveto. Lungo il corso del Rondanara sono indicati tre edifici fra cui la Cappelletta di S. Rocco, e la "casa Rosa de Martini". A destra, nella *carta*, è indicato erroneamente il paese di Accereto, anziché quello di Acero in Val di Sturla.



Anonimo- carta Cinque-Seicentesca dei Confini tra il genovesato
e la castellania di Santo Stefano (ASG - Sala Carte)

Nel 1725 la Repubblica di Genova mandò per dirimere la controversia dei confini il colonnello della Repubblica ingegnere Matteo Vinzoni.

Il Vinzoni relazionò sulla controversia le Magistrature della Repubblica di Genova con alcune relazioni ed una magnifica carta a volo d'uccello che illustra i confini presunti, secondo le informazioni raccolte dai valligiani appartenenti alla Repubblica.

Costoro contadini o militari originari di Favale di Malvaro e di Arena, non furono certo informatori disinteressati. Era infatti da molto tempo che i contadini del genovesato ambivano mettere piede in Val d'Aveto per l'abbondanza delle acque e dei pascoli.

Dalle filze dell'Ing. Matteo Vinzoni, (Archivio di Stato di Genova), ecco un documento già pubblicato da S. SBARBARO, *Matteo Vinzoni Cartografo*, 1999, pp.16-17:

“Riflessioni fatte sopra le sentenze de giudici arbitri per le controversie di Fontanabona, Cap:to di Rapallo, e San Stefano dell'Ecc:mo Pnp.e Doria fatte dal Cap:o Ing.e Vinzoni -
Lo anno 1725. di X bre.

Ill.mi, et Ecc.mi Sig:ri

l'anno 1550. 14. Giugno dall'Uomini et Università di Val di Sturla Podesteria di Chiavari, e di Fontanabuona Pod[esteri]a di Rapallo Dominio della Ser[enissi]ma Rep[ubbli]ca di Genova da una parte, e dall' **Uomini della Castellania di San Stefano Giurisd[iz]ione dell'Ecc[elentissi]mo Sig[no]r P[re]n[cil]pe Doria** dall'altra parte, fù fatto compromesso nelli hora q.q. M. M[agnifi]ci Bartolomeo Fiesco Costa, e Giovanni Doria Mutino per le controversie de Confini vertenti fra d[et]ti Popoli. -----

L'anno seg[uen]te 1551. 15. Maggio fù fatta, previa l'oculare inspezione de luoghi controversi, e recognizione delle necessarie scritture, da d.ti Mag:ci Arbitri sentenza, da cui risulta che **da Monte Ventarola** situato in Fontanabona di Rapallo, andando verso Levante sino alli Monti Bozale, Lame, et altri della Giurisd: e di Chiavari, servono per confine fra le giurisd:ni le coste ad acqua pendente, come dalle parole dello stesso Laudo. - - - - Respecta territorij, et Jurisdictionis a Monte Ventarola ipso comprehenso successiva per iuga montiu[m] veniendo versus Monte Boxariu, et Cruce Lammaru versus Sanctu Stefanu prout aqua versit intus a dictis montibus, et defluit in Valle Avanti, et Fossata, que in flumen Avanti decurrunt, prefatu[m] Ill:m Domini Antoniu de Auria Domini Santi Stefani Vallis Avanti, et Sindicos Hominu dicta Jurisd:nis habere meliora, et potiora iura quom Excelsium Comune Janua respective pro suo Territorio Villaru Fontisboni, et Vallis Sturla a dicto Monte Ventarola usque ad dictus Montes Boxarij, et Lamaru, et alios successive quibus dicta Villa seu eoru[m] Territoria coherent respective, et esse de Territorio, et Jurisdictione S:ti Stefani, et vallis Avanti prout aqua defluit intus ut supra.... & &.... Havendo nel resto per quello riguarda il restante Territorio di Fontanabona, cioè dal d:o Monte Ventarola andando a Ponente verso il Monte Barbagelata, lasciato d.ti Mag:ci Arbitri la caosa indecisa, allegando non haver in quella parte autorità, come dalla detta sentenza ---
ivi. Respectu vero Jurisdictionij, et Territorij ultra Ventarola, quo protenditur per iuga Montiu[m] ut aqua versit in Valle Avanti eunde versus Monte Barbazelata per pref:m Domini S:ti Stefani, extendi, et dividi a Territorio Excelsi Comm:is Janua respectu Territorij Villaru Fontisboni respective coherentibus dictis montibus usque ubi non se extenderent fines Potestaria Neironi, et Roccatagliata, et aliter pretendatur per syndicos Excelsi Comunis Janua, et Villaru, immo Territoriu Fontisboni coherere Potestatie Roccatagliata, et Neironi, et non Teritorio Santi Stefani, atento quod de cognitione Territorij Santi Stefani à Territorio Excelsi Comunis Janua respecta Potestatia Neironi, et Roccatagliata, et respecta Roccata[g]liata a Finibus Territorij Fontisboni non possumas nos intromittere cum non veniat in nostra bailia; ideò nihil dicimus, sed iurata Excelsi Comunis Janua, qua ipsius Domini et hominu S:ti Stefani illesa in suo statu relinquimus... &

Non ostante l'ultima parte di d[ett]a sentenza pretendono in oggi li **Uomini di S. Stefano**, anche con atti Possessorij, inoltrarsi il loro Confine con la medema regola dell'acqua pendente oltre la **Ventarola** sino **ad un preteso termine** che resta **dirimpetto ad una Casa abrugiata** alla riva del canale chiamato d'**Acqua pendente** in distanza di **palmi 160 c.a** dall'unione del sod.º Canale **all'altro dell'Agrofoglio**, da qual unione prende il nome il fiume Auto, e dove termina la rispettiva giurisd[izio]ne di Fontanabona, Neirone, e Roccatagliata.

Fondano d[et]ti Popoli la d[ett]a loro pretensione nella parola *ipso comprehenso* enonciata nella prima parte della sentenza sul falzo suposto, che dette parole abbraccino non che la prima, mà la seconda parte della sentenza lasciata indecisa dall'Arbitri, come altresì che il d:o preteso termine atesa la sua situatione divida le giurisd:ni de respetivi confini ad acqua pendente...”

Quanto sia vana, et insusistente d:a Pretensione lo mostrano ad evidenza le visite fatte in più tempi, anche con esame de testimonij, doppo molti anni della sovra enonciata vertenza, da M:ci Podestà di Rapallo, da quali, e frà li altri da quella fatta **l'anno 1589 dal fù M. Vincenzo Zoagli** allora Pod:tà di d:º luogo, da quale

si ricava in sostanza, che **dalla Ventarola** (sono parole della visita) si corre in giù dritto verso Tramontana, e verso il fossato insino a S. Rocco, la quale è una Capelletta ora scoperta, e stata fabricata, per quanto essi referono, da uno cognominato il Gallo de Martino della Villa di Lorsega Villa di Fontanabona, delli quali Huomini dette terre sono, di sotto detta Capelletta di S. Rocco, la quale resta distante alla somità di d:o Monte Ventarola per mezzo Miglio dicono, che vi erano li termini di pietra da essi più volte visti, ma ora dal tempo estinti, e dove segnano che erano li termini, resta di sotto d:ta Capelletta per palmi settanta al p[rese]nte misurati, e da d:ti termini, che sono settanta palmi di sotto detta Capelletta si corre insù insino al Bricchetto della Cravia, qual resta distante mezzo miglio d'essi verso Occidente, et è un poggio alto, e sopra detto Poggio vi sono li termini di pietra alti insino al genocchio, e da detto Poggio si cala giù mezzo miglio insino all'acqua d'Isola grassa, e di sopra d:o Fossato vicino palmi trenta c.a, e vicino ad un' alto faggio palmi 14 vi sono li termini, che partono, li quali sono di pietra piccoli, e stariano bene grandi, e partono con le terre di Valle Sturla detta Montorsà le quali al p:nte (presente) sono possesse dal S.r Gio: Batta Doria, e vi è un Casone stato fabricato da quelli di Val di Sturla, e da d:ti (detti) termini si camina verso la Colla di Campeggi, e prima, che si arrivi a d:a Colla per mezzo miglio si trova un paro di termini in un luogo detto il pianone de Monti Orzarino, e di sotto detti termini in costa il Terreno di d:° M:te Orzarino ora possesso dal S.r Gio: Batta Doria, et è di quelli di Val di Sturla ---

E da d:ti termini si camina via dritto verso Occidente, et in la Coletta di Piazza manza, distante mezzo miglio si trova un paro di termini, e di sotto d:ti termini vi resta il Terreno del S.r Gio. Batta Doria, li quali termini restano sopra la somità di d:o Colle. ----

E da questa Colla di Piazza Manza si vā alla Colla di Rebusino sotto il Monte d'Arena, sempre verso Occid[en]te distante mezzo miglio, et ivi sono un paro di termini. ----

Da d:ti termini, e Colla si camina in la Colla della Scavisola, et in la somità di essa si trovano li termini di pietra alti mezzo palmo da terra e questa Colla è lontana dall'altra mezzo miglio, e guardano questi termini in giù verso l'acqua, et appresso d:a acqua Fiume chiamato Isolatione se ne trovano un'altro paro apresso d:a acqua un tiro di pietra, e divide detto Fiume, restando di là da esso il Terreno di d:° Sig.r Gio: Batta, e questi Termini così abasso corrono insino alla d:a Acqua, e si trova un piano grande, andando verso Genova chiamato Isolatione, quale è della Sig:ria Ser:ma, e corre sino all'acqua pendente, e detta acqua divide la giurisd[izion]e di Rapallo, essendo di là dall'acqua verso Tramontana il Terreno del S.r Gio: Batta Doria per la Giurisd: e di S. Stefano, e poi verso Occidente il terreno di Roccatagliata.

Risultando da d:ta Visita frà le altre cose, che in d:° tempo vi erano i termini indicanti li confini delle rispettive giurisdizioni, e non essendovisi più ritrovati al presente si può con fondamento presumere siano stati amossi da chi pretende in oggi colla parola ipso comprehnso deciso a suo favore, ciò che fù lasciato indeciso da M:ci Arbitri nella sovra enonciata sentenza

Si aggiunge che essendosi nella visita moderna ritrovato il sud:° termine alla riva del Canale d'acqua pendente, e non facendosi in d:e visite menzione abenche minima del Medemo, quale perciò si pretende piantato in tempi moderni, se ne inferisce non esservi stato apposto ad altro effetto, che per arguire che la d.a parola ipso comprehnso importi come si è d:° dopra la decisione di ciò che mai sognarono li arbitri di decidere, tanto più che il medemo non viene accompagnato da altri termini, come dovrebbe essere, da quali si possa conoscere sia di quà, come di là dal medemo la continuaz[ion]e delle rispettive giurisd:ni, e territorij. ----

Alla pretensione poi che dal d:° termine se ben unico se ne inferisca la continuaz: e del confine divisorio delle rispettive giurisd:ni dal d:° **M:te Ventarola** al medemo; Si risponde che essendovi dal d:o Monte al termine medemo la distanza di miglia tre, e mezza c.a, ----

ritrovandosi fra mezzo altri monti chiamati con nome diverso, et intercisi da canali, che dividono i Monti medemi, e danno, o ricevono il nome, non può in verun conto inferirsene la continuazione dal d:° Monte Ventarola sino al sod:° termine colla d:a parola ipso comprehnso, se non si levano prima di mezzo li Monti intermedij, che abbreviano il Confine al d:° Monte. ---

Se chi ha l'honore di servire a VV. EE. avesse avuto maggiori lumi, e riconosciuto le scritture enonciate nella sod:a sentenza, haverebbe forse fatto apparire con maggior chiarezza la verità, mà non havendo dalle scritture comunicate potuto la sua debolezza ricavare che le riflessioni segnate sopra le sottopone al purgantis:mo intendimento di VV. EE. a quali fà

Pr[o]f[onde] r[everenz]e

Di VV. EE

Genova 12 Xb. 1725.

Um[ilissim]o, et Dev[otissim]o Se[rvitor]e
Matteo Vinzoni”

A supporto delle tesi dei valligiani della Val d’Aveto, e indi per confutare in parte le tesi del Vinzoni e dei contadini del genovesato, ecco un atto di divisione fra Obizzo e Corrado marchesi Malaspina, ove si cita il confine della Val d’Aveto che va dal monte Tomarlo sino al monte della Ventarola, ad acquapendente.

Anno 1221- Nella divisione fra i Malaspina si cita la Ventarola, come monte o meglio come confine

In GIORGIO FIORI, *I Malaspina. Castelli e feudi nell’Oltrepò piacentino, pavese, tortonese*, Piacenza 1995, pp. 275-277, nel *Documento II, Divisione tra Obizzo e Corrado, Marchesi Malaspina, delle terre e beni ad essi in comune appartenenti in Lombardia, e degli annessi diritti (1221, 12 Aprile)*, si cita:

[...] et Valle Avvanti a Tomarlo infra. et inde ascendendo per summitates montium usque in monte Rodundo. et usque in Businello et [in Ventarola...](#). Ossia “[...] e la Val d’Aveto a partire dai piedi del Tomarlo e quindi ascendendo per la sommità dei monti fino al monte Rotondo, e fino in Bisinella, e in Ventarola...”.

Il monte Rotondo potrebbe essere il monte Aiona. È forse il vecchio toponimo citato pure da Matteo Vinzoni come *Lariona*, deformazione forse di *Larionda*, ma è ipotesi da verificare.

Intorno al Mille al passo di Bisinella, o delle Rocche, passavano carovane venienti da Val di Sturla e dirette a Villa Cella. Il monastero, *fondato* nel 1103, divenne poi abbazia. Nel 1940 vi passavano ancor carovane di muli.

Alla Ventarola si dirigeva il traffico carovaniero veniente da Rapallo e dalla Fontanabuona in specie nel 1500, ma forse anche da molto tempo prima.



Pianta de Confini della Podestaria di Neirone, e del Capitaneato di Rapallo, e siti controversi con le Castellanie di Torriglia, e San Stefano - Rilevati, e delineati dal Cap[itano] Ingeg[ner]e Matteo Vinzoni - L'Anno 1725. (ASG - Sala Carte, B.18)

Ricordiamo che il titolo completo della carta del 1725 di Matteo Vinzoni è:

Pianta de Confini della Podestaria di Neirone, e del Capitaneato di Rapallo, e siti controversi con le Castellanie di Torriglia, e San Stefano - Rilevati, e delineati dal Cap[itano] Ingeg[ner]e Matteo Vinzoni - L'Anno 1725. Nel cartiglio, al centro della lunetta si legge: Li Confini del Capitaneato di Rapallo con la Castellania di San Stefano del Sig:r Prencipe Doria sono il Fiume Auto, che principia cosi à chiamarsi nell'unione del fossato dell'Agrofoglio, e Canale d'Acquapendente al loco detto Costa del lago, il Prato d'Isolatione, traverso il Fossato della Pissaria, il Campo Domenichino, passata l'acqua di Scarisola li Brichetti, o sia Colla di Rebustino, la Costa di Piazzamanza, Costa Rapalina, Colla de Campegli, Pianone di M:te Orzale, ò sia Orzalino, Isola grazza alla Bocca del Canale di Rondinara, alla Costa della Cravia, la Capelletta distrutta di San Rocco, il Canale della Ventarola, il M:te Ventarola, il colle d'Oramala, et il Dente del M.te Liciorno, che serve anche per termine al Capitaneato di Chiavari, Ove per tutto erano termini, come si riconosce dalle visite fatte dell'anni 1589 ultimo 7. bre, e 1590 . 5 . 8 .bre dalli Mag:ci Vincenzo Zoagli e Girolamo Boggiano Podesta di Rapallo-

Nota 5)

Da un documento che rintracciai in Archivio di Stato a Genova, Sala Bartolomeo Senarega filza 598, 1607-2°, *Riviera e monti di Levante*, N. 202, si evince:

Chiavari Dal Capitano 18 di ottobre 1607 - Del Chiarello corso De Rovegni, et altri band[it]i con un'aviso-
All' Ser[enissi]mo et Ecc[ellentissi]mi S[igno]ri Duce et Gover[nato]ri Della Rep[ubli]ca di Gen[ov]a
[...] Li Rovegni sono In Compiano ma doi di loro sono quasi di continuo a Bobio Savatarello ma più
si trattengono In Varsi In lo monastero de fratti di S[an]to Agost[i]no che vi e. con essi sono quasi sempre In
Varsi Marchetto Cozzo di Borzonascha Caramella et Antonio da Trebecho vi vanno ancora ivi con li
prenominatti Gianello de Michelle e Benedetto Canè, e, chi havesse licenza de andarli si farebbe
all'Improviso certa presa, Il corso di d[ett]o Gianello, e Canè, è di Compiano In Val de Aveto **In la**
Ventarola a, Lorsega et a Bargagli, e tal volta, a Ossi (Uscio, *Ousci* così lo si pronuncia ancora in Val
d'Aveto) villa di Recho **quando vogliono passare a Bobio, o, Varsi si parteno di Val de Aveto tirando p[er] la**
costa di Ciffalco et il monte di Orezi (Orezzoli) e, vanno a, callare di uno miglio app[res]o Bobio – sono
rissetatti ancora ad Arpe villa di là da Trebbia sete (7) miglia Stado de Mallaspini (stato dei Malaspina).

Nota 6)

Anno 1614/18 - L'erezione de l'Oratorio di S. Giacomo in Parazzuolo

Ecco un passo tratto da un articolo a firma Sandro Sbarbaro apparso su *Il Giornale della Fontanabuona e dell'Aveto*:

“Nella *Sinodo* di monsignor Arese del 1623 vengono citati *Oratorium campestre ad titulum Sancti Iacobi loci villa Palazole* e *Ecclesia Sancti Bernardi loci Cabanne*. Anteriormente si conosce dell'esistenza della chiesa di San Bernardo di Cabanne grazie a un documento del notaio Bartolomeo de Campero del 1532 riguardante i nobili della *Cella*. Un documento dell'Archivio di Tortona ci segnala che fu eretta in parrocchiale nel 1584. Per l'oratorio di San Giacomo di Parazzuolo non si avevano altre notizie riguardanti la sua esistenza. Grazie ad una foto scattata dal sottoscritto alla lunetta in pietra a vista dell'oratorio nel settembre 2007, opportunamente ingrandita, ora conosciamo altre importanti informazioni. Sulla pietra che fa da chiave di volta v'è inciso l'anno 1643, o 1653, ma cosa più importante a sinistra su altra pietra, probabilmente l'antica chiave di volta, v'è incisa la data 1618 –DIC e più sotto altri caratteri abrase dal tempo, forse 1614.”

Nota 7)

Anno 1682 - si cita la bottega di Stefano Biggio a Ventarola

Nel Notaro Nicolò Repetto, (doc. n° 274, del 6 aprile 1682, f. 13189, N. A., ASG), estrapolando si evince:

n°274 1682 6 aprile
nella villa **Ventarola** giurisdizione di Santo Stefano **nella casa, ossia bottega ... di**
Stefano Biggio ad ora terza

Nel nome del Signore sia-

Gio Battista Biggio fu Menè (Domenico) della villa Salto di detta Giurisdizione ha venduto a Gio Repetto fu Andrea di villa Acero Capitanato ~~Rapallo~~ Chiavari presente/ un pezzo di terra prativa e boschiva con cascina coperta d paglia sita in detta villa luogo vocato da Ca' de sopra...

L'attore della vendita è Gio Battista Biggio di villa Salto, ma suo padre Domenico, ossia *Menè*, era di Cardenosa, parrocchia di Priosa. Si ricorda che dei famosi tre banditi fuggiti da Viterbo, secondo la tradizione orale, uno si fermò a Ventarola e uno a Cardenosa, l'altro ad Acero, indi fra i Biggio di Ventarola e quelli di Cardenosa v'eran forse parentele. La bottega citata era forse da fabbro, dato il transito di muli.

Nota 8)

Anno 1713 - Si piantano i “rastrelli” per evitare la peste

Nel 1713 gli uomini di Fontanabuona si inoltrarono a piantare i "rastrelli", sulle strade di Ventarola, di Rondanara e Poggiarelli.

Ciò per sospetto che un epidemia di peste potesse attaccare anche la Germania, era già in corso il flagello nelle terre di Francia, e quindi era pericoloso transitare da e verso il "Zuneise" come si dice in *dialetto valdavesano* ovvero il "Genovese" o Genovesato, territorio della Serenissima Repubblica di Genova attraverso il Marchesato di S. Stefano dominio dell' Ecc. Principe D'Oria; si pensi ai soldati di ventura utilizzati dalla Repubblica provenienti in genere dalla Svizzera e dai cantoni di lingua tedesca, oltre ai commercianti che si spingevano ovunque.

Al *piantamento* dei "rastrelli", come fa fede un documento dell'epoca, era presente, probabilmente presso i Poggiarelli, un certo Giovanni Sbarbaro quondam Gio.Maria, suddito del Principe, che lì nei pressi aveva qualche terreno.

Nel 1720, sempre per paura del contagio dal terribile morbo, *eran state fatte le guardie sul monte Ventarola dagli uomini del Principe e gli uomini dell'Orsega (Lorsica) Genovesi avevano dichiarato saper benissimo che i confini del Principe arrivassero sino alla sommità del monte per quanto piove l'acqua verso Valdauto e che solamente quelli di Arena e di S. Vincenzo andavano a mira di suscitare impegni, e di promuovere pretese in contrario per l'interesse loro particolare per usurpare varie tenute di pascoli e boschi che sono entro i confini di detta giurisdizione per la scarsezza che hanno di pascoli e di legna.*

Il 17 giugno 1687 Filippino Cuneo denunciò un'aggressione di cui era stato vittima sul monte dei Pozzarelli di questa giurisdizione (Val d'Auto), al Principe D'Oria.

Il 12 gennaio 1721 Marco Antonio Fossa fa una relazione al Principe D'Oria in cui dice:

5) *Che nel territorio di S. Stefano erano comprese le tenute chiamate "Piaggia di S. Rocco" e "Monte Orsara" [terre quest'ultime presso il paese di Ventarola].*

Nota 9)

Anno 1725 - Matteo Vinzoni cita la Ventarola (monte, o passo)

Estrapolando da *Riflessioni fatte sopra le sentenze de giudici arbitri per le controversie di Fontanbona, Cap[itanea]to di Rapallo e San Stefano dell'Ecc[ellentissi]mo P[re]n[ci]pe Doria fatte dal Cap[ita]no Ing[egner]e Vinzoni – Lo anno 1725. di D[icem]bre*, Si rileva: “[...] Non ostante l’ultima parte di d[ett]a sentenza pretendono in oggi **li Uomini di S[an] Stefano**, anche con atti Possessorii, inoltrarsi il loro Confine con la medema regola dell’acqua pendente **oltre la Ventarola** sino ad un preteso termine che resta dirimpetto ad una Casa abrugiata alla riva del canale chiamato d’Acqua pendente ...”. Cfr.: SANDRO SBARBARO, Matteo Vinzoni Cartografo, Rezzoaglio, Agosto 1999, p. 16.



Estratto da carta dei confini con i feudi imperiali redatta da Matteo Vinzoni nel 1750 c.a. – Archivio di Stato di Genova - Busta 5/211- In basso, tra alcune imprecisioni grafiche, si nota Ventarola

Nota 10)

Anno 1809 - Estratto dal Registro dello Stato Civile del Comune di San Stefano

“1809

2 Marzo È comparso Stefano Connio fu Felice d'età d'anni 34 di professione contadino
nascita nato e domiciliato [nella villa Ventarola](#), quale denuncia che il giorno due del
Biggio corrente alle ore sei della mattina in detta villa e casa Paterna è nato un fanciullo
Gerolamo di sesso mascolino da Gerolamo Biggio fu Gerolamo, e da Anna Maria Connia
(Ventarola) giugali, al quale ha dichiarato volerli porre il nome di Gerolamo, testi Giuseppe
e Luigi fratelli Biggi fu Antonio Domenico d'età il primo d'anni 56 ed il secondo
d'anni 43 ambi di professione contadini nati e domiciliati in questo Borgo...”

Anno 1812 - Estratto dal Registro dello Stato Civile del Comune di San Stefano, pag. 46

“Matrimonio Cella Antonio e Biggia Angela

L'anno Milleottocento dodici del mese di settembre alle ore , avanti di noi Maire sottoscritto Ufficiale del Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto Dipartimento degli Apennini circondario di Chiavari, sono comparsi Antonio Cella nato e domiciliato nella Villa Parazuolo Parochia di Cabanne, di professione contadino premesso l'assenso della sudetta Cattarina di lui Madre non però dal Padre [perché morto in Pavia](#) come attestato Antonio Biggio figlio d'Antonio, Annibale Cella fu Gerolamo, e Geronimo Cella di Gerolamo tutti nati, e domiciliati in detta Parochia di Cabanne persone degne di fede a noi sottoscritto note, [e la damigella Angela Biggia figlia d'Antonio e di Agostina d'età d'anni trenta di professione filatrice nata, e domiciliata nella Villa Ventarola Parochia](#) sudetta previo assenso di premessi suoi genitori, quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del matrimonio fra di essi progettato le di cui pubblicazioni furono fatte ne giorni di Domenica nel maggior concorso di popolo dopo la celebrazione della Santa Messa Parocchiale, e indi nelle debite forme state pubblicate, ed affisse nella Principal Porta di questa casa detta Comunale, cioè la prima il giorno venti, e la seconda il giorno ventisette del prossimo passato Mese di Settembre; e non essendo stata fatta apposizione alcuna al detto Matrimonio facendo ragione della loro richiesta dopo avere fatta lettura di tutte le carte appartenenti al detto Matrimonio, e del Capitolo sesto dal titolo del Codice Napoleone intitolato del Matrimonio abbiamo dimandato al futuro sposo, ed alla futura sposa se vogliano prendersi per Marito, e Moglie, ciascheduno avendo risposto separatamente, ed affermativamente dichiariamo in nome della legge che sudetti Antonio Cella, e damigella Angela Biggia sono uniti in Matrimonio ----

Di tutto quanto ne abbiamo formato l'atto presente alla presenza di Giacomo Raggio di Domenico d'età d'anni quarantadue, di Geronimo Cella figlio di Geronimo d'età d'anni trentadue, di Annibale Cella fu Gerolamo d'età d'anni quaranta circa tutti di professione Mulatieri, e del sudetto Antonio Biggio figlio d'Antonio d'età d'anni vent'uno di professione contadino, e tutti nati, e domiciliati in detta Parochia di Cabanne; ed il presente atto viene da noi soltanto sottoscritto dopo averne fatta lettura per essere tanto li testimoni, che li contraenti tutti illetterati ----

Antonio Maria Tassi *Maire*”

Notizie storiche sul borgo di Ventarola

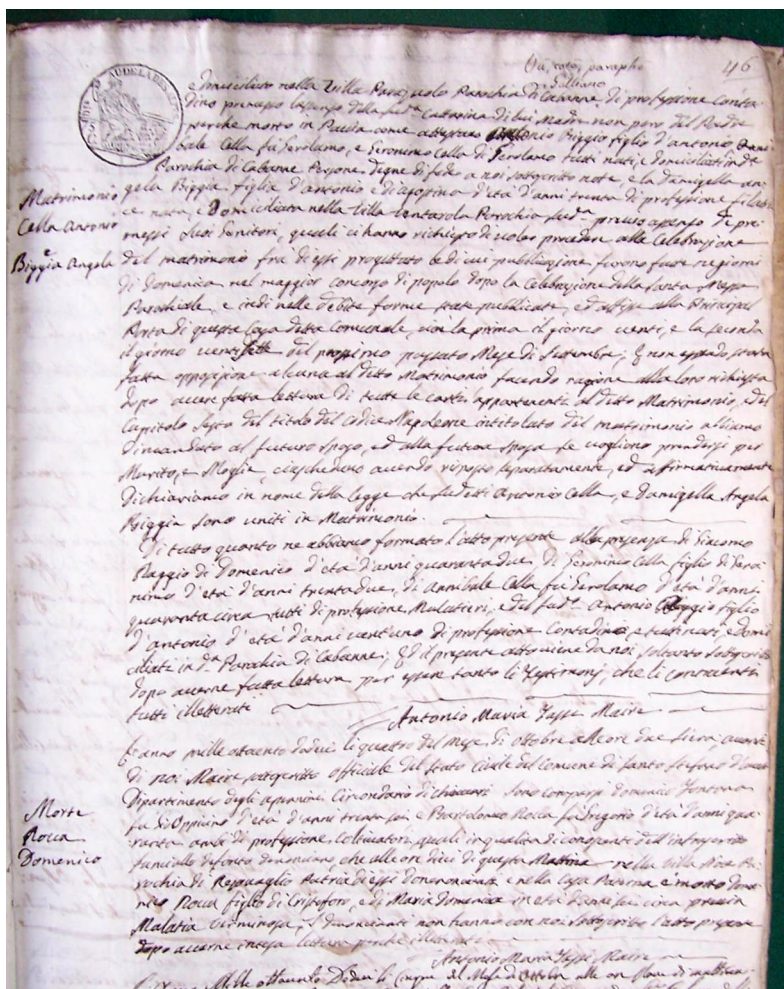


photo by Sandro Sbarbaro

Parte della pagina 46 del Registro dello Stato Civile del Comune di San Stefano, anno 1812, matrimonio tra Cella Antonio e Biggia Angela di Ventarola.

Nota 11)

In Archivio Comunale a Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" si legge:

91 *Notaro Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca 1° dicembre 1839*

*Bartolomeo Repetto fu Francesco di Ventarola (Cabanne) vendette tutte le sue ragioni a Gio Maria Biggio fu Giuseppe di Acero sopra un pezzo di terra sita **a Ventarola** denominata **Li Chiosi**, che ha a confini di sopra in forma finisce di punto, di sotto il fossato Rondanaia, da un lato il compratore, e dall'altra gli eredi del fu Giovanni Biggio per la somma di £.n. cento 100 --- cadastrali £.n. 6*

98 *In Notaro Francesco Maria Leveroni a Cicagna il 25 Gennaio 1839*

*Repetto Agostino fu Francesco d'Acero Mandamento di Borzonasca ha venduto per cosa libera a suo fratello Bartolomeo Repetto fu Francesco **della Ventarola** i beni seguenti, cioè 1° Terra prativa e seminativa detta **il Giarrone**, a cui di sopra gli eredi del fu Angelo Maria Biggio, di sotto il fossato da un lato gli eredi del fu Reverendo Badaracco, e dall'altro Angelo Maria Biggio fu Domenico- 2° Altra seminativa e prativa detta **il Giaronetto** a cui di sopra, e da un lato confina la strada, di sotto il fossato, e dall'altro gli eredi del fu Bartolomeo Biggio, e la strada, e ciò pel convenuto mercantile prezzo di £. N. quattrocento 400 --- cadastrali £.n.*

Nota 12)

Anno 1861 - Atto di Procura fatto da Gio Battista Biggio domiciliato a Roma.

"CONSOLATO di S[ua] Al[tezza] il Re di Sardegna

L'Anno del Sig.re Mille Ottocento sessantuno ed il giorno Cinque del mese di Febbraio, in Roma, nella Cancelleria del Consolato di S. M. il Re di Sardegna

*Nanti a Noi Conte Francesco Tucio di Barga, Console della prefata M. S. in questa residenza E' personalmente comparso il nominato Gio Battista Biggio del fu Angelo Maria, **nativo di Ventarola**, in Cabanne Provincia di Chiavari, il quale essendo domiciliato qui in tutte le sue cause attive passive, vertite e da vertire nanti qualsivoglia Tribunale, ed a tutti gli Atti delle medesime giudicati necessarii ed opportuni sino al debito loro fine, vertenze definitive e loro finale esecuzione inclusivamente ha costituito e costituisce in suo Procuratore speciale e generale in forma, che una qualità ... altro non deroghi il Sig. Giovanni Spinetta nato e domiciliato in S.to Stefano d'Aveto con facoltà di sostituire altri Procuratori Causidici esercenti nanti i rispettivi Tribunali e Corti del Regno, promettendo di avere per rato valido fermo quanto verrà dal suddetto suo Procuratore operato in ordine al presente Mandato Richiesti Noi Regio Console predetto abbiamo fatto risultare di quanto sopra per il presunto Atto, del quale previa lettura fattane a chiara voce al Costituente ed ai Sig.ri Francesco Zobert di Torino, e Vincenzo Primanti, di Aquila, Testimonii a Noi cogniti idonei e richiesti venne da essi tutti con Noi sottoscritto intendo che questa procura sia fatta ancora a nome di mia moglie Teresa Biggia*

Gio Batta Biggio - Francesco Zobert teste - Vincenzo Primanti teste

*Uff. Console Tucio di Barga
in Roma*

Esatte Lire Tre"

Nota 13)

Anno 1877 - Procura del Negoziante di carbone Giovanni Battista Biggi di Giovanni Battista, domiciliato a Roma, al genitore residente a Ventarola

Repertorio Num. 148

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Rè d'Italia

L'anno Milleottocentosettantasette il giorno Trentuno Marzo in Roma

Procura ad negotia

Innanzi di me Alessandro Colizzi Notaro pubblico residente in Roma con studio Via di Capo le Case Numero dieciassette, iscritto presso il Consiglio Notarile di questo Distretto, assistito dai sottoscritti testimoni abili a forma di legge.

Personalmente costituito

Il Signor Giovanni Battista Biggi figlio del vivente altro Giovanni Battista, nativo di Villaventarola Comune di S. Stefano Provincia di Genova, Negoziante di Carbone, domiciliato qui in Roma Via di S. Giuseppe Capo le Case Numero Ventisei, maggiore di età e cognito ai sottoscritti testimoni a me Notaro cogniti.

Il surriferito Signor Giovanni Battista Biggi spontaneamente ed in ogni altro miglior modo in virtù del presente atto che si rilascia in originale esente da registrazione costituisce e deputa in suo speciale Procuratore il Proprio genitore Signor Giovanni Battista Biggi dimorante in Villaventarola sud.o a potere in nome e vece di esso Mandante assistere ... dare il consenso maritale alla Signora Luigia Cella figlia del fù Bartolomeo e Consorte del Mandante medesimo, perchè ella possa in unione agli altri suoi fratelli e sorelle procedere alla divisione delle Eredità paterna e materna lasciate dai defonti loro comuni genitori, autorizzare ed assistere la detta Sig.ra Luigia Cella in Biggi perchè la parte ad essa toccata in divisione possa liberamente ritirare in danari ovvero in fondi ed altro, cioè in quel modo che esso Procuratore ravviserà più utile e conveniente per l'interesse della sud.a Sig.ra Luigia Cella in Biggi sua consorte...

Nota 14)

Anno 1886 - Morte di un carbonaro originario di Ventarola a Roma

Comune di S. Stefano d'Aveto- Ufficio dello Stato Civile

Estratto dai Registri degli Atti di Morte per l'anno 1886- N.° 3 - Parte 2.a- Biggi Filippo

L'ufficiale dello Stato Civile di detto Comune- Certifica che dai Registri degli atti di Morte per l'anno 1886, N.° 3 Parte 2.a risulta che Biggi Filippo, carbonaro, celibe, d'anni ventisei, nato e residente in S. Stefano d'Aveto, fu Andrea e di Maria di cui ignorasi il cognome, domiciliata in S. Stefano d'Aveto, è morto nell'Ospedale di S. Giovanni Caliscita (?) di Roma, adeli cinque Maggio mille ottocento ottantasei, alle ore dodici meridiane.

Rilasciato a richiesta di Biggi Antonio fu Andrea, in carta semplice per uso imposte.

S. Stefano d'Aveto, 3 Aprile 1899

L'Ufficiale dello Stato Civile

Nota 15)

Famiglie di Ventarola, individuate dal soprannome ed emigrati in America e Francia nel 1800

La ricerca fu effettuata da Antonella Brignole e Valentina Fontana nel corso del Servizio Civile 2005 presso la Pro Loco di Rezzoaglio. Il periodo di riferimento del censimento è probabilmente o l'anno 1868, o il 1871. L'espressione *morto in America* venne aggiunta successivamente da un funzionario del Comune di Santo Stefano d'Aveto.

<u>Diovalotto (civ. 24)</u>	Andò in AMERICA: (da anni 7) - Biggio Rosa di Stefano (figlio capo famiglia) oste NATO A VENTAROLA il 04/03/1858
<u>Caano (civ. 6)</u>	Andarono in AMERICA: - Repetti Francesco fu Giovanni (nipote capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1849 c.a (in America da anni 11) - Repetti Bartolomeo fu Giovanni (nipote capo famiglia) contadino - NATO A VENTAROLA nel 1850 (in America da anni 6)
<u>Ciapellon (civ. 4)</u>	Andarono in AMERICA: - Badaracco Bernardo di Agostino (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1848 c.a (in America da anni 2) morto in America - Badaracco Alessandro di Agostino (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1853 c.a (in America da anni 5)
<u>Matto (civ. 30)</u>	Andarono in AMERICA: - Biggio Giuseppe fu Alessandro (capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1836 (in America da anni 6) - Cuneo Benedetta fu Alessandro (moglie capo famiglia) contadina NATA A ISOLETTA nel 1832 (in America da anni 14)- morta in America - Biggio Alessandro fu Giuseppe (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1860 (in America da anni 6) - Biggio Antonio fu Giuseppe (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1862 (in America da anni 2) - morto in America
<u>Menco (civ. 8)</u>	Andò in FRANCIA: - Biggio Andrea di Andrea (figlio capo famiglia) minatore NATO A VENTAROLA nel 1832 c.a Andò in AMERICA: - Biggio Gio Batta di Andrea (figlio capo famiglia) minatore NATO A VENTAROLA nel 1844 c.a
<u>Sortore (civ. 18)</u>	Andarono in AMERICA: - Biggio Alessandro di Carlo (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1842 sposato con Cella M. Vittoria (da anni 11) - Biggio Stefano di Carlo (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1850 (in America da anni 10) - Badaracco Maria fu Antonio (moglie capo famiglia) contadina NATA A VENTAROLA il 10/06/1814 (in America da anni 11), moglie di Biggio Alessandro
<u>Banialetto (civ. 16)</u>	Andò in AMERICA: (da anni 2) - Biggio Gio Batta di Andrea (figlio capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1857 c.a
<u>Rubin (civ. 2)</u>	Andarono in AMERICA: (da anni 20) - Badaracco Gio Batta fu Bernardo (capo famiglia) contadino NATO A VENTAROLA nel 1827 - Repetto Maria di Alessandro (moglie capo famiglia) contadina NATA A BRUGNONI nel 1829

Nota 16)

In America emigrarono pure da Ventarola Bernardo e Gio Batta Badaracco fu Bernardo, forse fratelli o parenti, che si sposarono con due valligiane.

Bernardo Badaracco sposa Caterina Sbarbaro di Giambattista di Villa Sbarbari, mentre Gio Batta Badaracco fu Bernardo sposa Maria Repetto di Alessandro di Brugnoli. Entrambe le donne sono della parrocchia di San Gio Batta di Priosa, mentre i Badaracco di Ventarola sono della parrocchia di Cabanne.

Nel *Registro della Popolazione del Comune di S. Stefano d'Aveto – Priosa – 1868/1871*

Caterina Sbarbaro di Giambattista risulta essere nata nel 1860.

Caterina è illetterata, nel 1897 risiede a Ventarola ove era nato il marito.

In America risiedevano nella Contea di AMADOR nello Stato di California.

Caterina e i figli in un atto di vendita del 1924, risultano risiedere in San Francisco di California per atto del 20 Ottobre 1923 del Notaio Joseph Pensa di San Francisco. La vendita è effettuata verso il fratello Sbarbaro Giovanni del fu Giovanni nato a Rezzoaglio ed ivi residente, costui risulta essere *possidente*.

Il Badaracco Bernardo suddetto era forse nato nel 1876, nei racconti dei vecchi era citato come sceriffo a New York. Probabilmente se mai lo fu, esercitò in un paese della California. Stato dove poi si arruolarono col titolo di *Guardia* anche i figli. Ma tali notizie le riportiamo solo per cronaca, occorrerebbe indagare meglio. Pare che e *Gangere*, soprannome di tre sorelle Badaracco che abitavano alla *Rocca*, sotto il *Casone del Monte*, fossero sue sorelle, o parenti.

Due di queste sorelle si recarono in America, sempre secondo i racconti orali dei vecchi valligiani.

Ecco parte di una carta di procura che il Gio Batta Badaracco fu Bernardo originario di Ventarola emette a favore del cognato Antonio Repetto di Alessandro residente a Brugnoli:

Il 29 gennaio 1874, in San Francisco di California, e nell'Ufficio Consolare di S. M. il Re d'Italia... innanzi a Gio Batta Cerruti Console della prefata maestà... Gio Batta Badaracco fu Bernardo, da Santo Stefano d'Aveto (Genova), contadino... revoca ed annulla una procura generale da lui passata in capo della propria moglie Maria di Alessandro Repetto a rogito del signor Notaro Gio Batta Marrè nell'anno mille ottocento cinquantasette a Borzonasca, ... e nomina a suo procuratore speciale suo cognato, il Signor Antonio Repetto, di Alessandro da Santo Stefano d'Aveto ed ivi residente, da qui assente e per esso Noi accettante.

Nota 17)

Anno 1898 - Pagamento del viaggio in America (scrittura privata appartenente a Graziano Biggio)

*L'anno milleottocento novantotto a dì Venticinque Ottobre nella Villa Ventarola io Sotto Croce Segnato Agostino Badaracco fu Bernardo dichiaro di aver ricevuto dalli fratelli Repetti Giovanni ed Andrea fu Giovanni la somma di Lire trecento quale somma la ricevo in acconto della quote delli miei Nepoti Giovanni e Carlo fratelli fu Giovanni quando sarà intervenuto dalla cuota della divisione delli Beni che li aspetta dalla eredità lasciata dal fu sudetto Giovanni Repetto a sua figlia resa defunta questa somma la ricevo a carico dello mio Nepote Giovanni *per pagare il Viaggio della Merica* di esso come dalla deliberazione del Consiglio di famiglia dalla pretura di S.to Stefano d'Aveto*

il Venti Settembre scorso 1898 questa scrittura viene firmata dalli sottoscritti

Testimone con obbligo di

Gio: Batta Biggio Tes.

Biggio Domeco ts

Nota 18)

Censimenti della popolazione di Ventarola anno 1901 e anno 1915 - (Estratti da scritture di G.B. Molinelli, parroco di Cabanne)

“ Popolazione della parrocchia di Cabanne secondo l’ultimo censimento dell’anno 1901

Ventarola, abitanti con dimora abituale	n.°	42
divisi in 8 fam.		

Frazioni della Parrocchia = loro denominazione e popolazione con abituale dimora = (descritte in ordine alfabetico):

18. Ventarola, abitanti con dimora abituale divisi in 7 famiglie	n. 30
--	-------

N.B.

Come si è accennato in principio della pagina precedente il computo della popolazione come venne qui riportato rappresenta i presenti in parrocchia **nell’anno millenovecento quindici**, ne si è tenuto alcun conto tanto di coloro che trovansi a Roma come di coloro che emigrarono nelle Americhe. Invece nella compilazione dello Stato Anime, dello stesso anno 1915, si è pur compreso nelle famiglie quegli assenti, ma che si possono considerare moralmente come facenti ancora parte delle loro famiglie e pei quali c’è una forte presunzione abbiano da un momento all’altro a rimpatriare, tornando alle loro famiglie. Per questa stessa ragione non si è fatto alcuna menzione né quindi si è tenuto alcun conto di alcune famiglie, che pur possedendo qui terreni e casa, sono emigrate da tanti anni e colla famiglia intiera.

E giacché siamo in argomento sarà bene dire qualcosa sul movimento locale di questa popolazione ossia sull’emigrazione avvenuta nei vari tempi.

Noto innanzi tutto che questa popolazione, come oggi non conosca la miseria, così non la conobbe, e forse meno di oggi, neppure nei tempi...”

Nota 19)

Anno 1908 - Contratto di Soccida, in parte disatteso, fra un contadino di Ventarola in Val d'Aveto e un altro di Castagnello di Val Fontanabuona.

“ R[egi]a Pretura di S. Stefano d'Aveto - Atto di Citazione

L'anno millenovecento otto il giorno sei (6) del mese di Giugno in Castagnello, frazione del Comune di Lorsica. –

Ad istanza del Signor Biggio Antonio fu Andrea, domiciliato a Ventarola, frazione del Comune di S. Stefano d'Aveto.

Premesso che il giorno 22 settembre 1907 il richiedente consegnò a certo Segale G. fu G. di Castagnello, una vaccina (vacca) a soccida al patto espresso che dovesse far suo il latte e riportarla nella stalla del richiedente col giorno dieci Maggio 1908.

Che essendo venuta la scadenza del termine senza che il Segale avesse effettuata la consegna della vacca, l'istante (il facente istanza) nel giorno 13 Maggio mandò due sue figlie a Castagnello per invitare il Segale a restituire la vaccina, ma questi se ne schermì, dicendo che non l'avrebbe consegnata un'ora prima del giorno 20 Maggio, come era stato pattuito nel contratto, e che alla scadenza del termine avrebbe portata la vacca a Ventarola, com'era suo dovere. -

Che essendo scaduto anche il 20, l'istante fece avvertire il Segale da due incaricati di portare la vacca, ma questi non se ne diede e non se ne dà per inteso, anzi ebbe a dire agli incaricati che non voleva né accompagnare, né consegnare al richiedente la vaccina, per cui l'istante Sig. Biggio Antonio si trova oggi costretto a chiamarlo in giudizio per vederlo condannare all'immediata consegna della vacca datagli a soccida impropriamente detta il giorno 22 settembre 1907, ed alla rifusione dei danni. –

Io sottoscritto Raffo Agostino Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Cicagna ho pertanto citati il Signor Segale G. fu G. residente in Castagnello di Lorsica, a comparire davanti l'Ill. mo Signor Pretore di S. Stefano d'Aveto all'udienza che dallo stesso sarà tenuta nel solito locale posto in Piazza Nuova N.°4 il giorno dieci (10) corrente Giugno ore 10 antimeridiane, ove l'istante chiederà, come fin d'ora chiede e conchiude.

Proponiamo, infine, questi due documenti dove sono citati alcuni toponimi situati presso Ventarola ed altresì una casa colonica di due piani e fondi, cioè simile a quella restaurata dal Parco dell'Aveto, in modo che se ne conservi la memoria.

Anno 1906 - Tribunale Civile di Chiavari - Bando per vendita giudiziale di Stabili a Ventarola-

Estratto:

“[...]

Stabili a Vendersi

LOTTO UNICO

1. Un pezzo di terra boschiva, con ontani, chiamata *Prato rotondo*, a confini in cima strada pubblica di Fontanabuona, in fondo il torrente Ramaceto, da un lato eredi di Bigio Andrea, ed osservando che finisce in punta.
2. Altro pezzo di terra chiamata *Casa bruciata*, seminativa, prativa, con *casone ad uso cascina* in essa, a confini in cima strada pubblica, in fondo il torrente Ramaceto, e col torrente Visserga da un lato e finisce in punta tale terra.
3. Terra chiamata *Gerone* seminativa e prativa a confini di sopra Bigio Giambattista fu Domenico, in fondo il torrente Visserga, da un lato eredi di Bigio Andrea, dall'altro lato eredi di Bigio Giambattista fu altro.
4. Terra *Isola* seminativa e prativa, a confini di sopra la strada pubblica di Fontanabuona, in fondo il torrente Visserga, da un lato Bigio Giambattista fu Domenico, dall'altro eredi di Bigio Andrea.
5. Altra terra detta pure *Isola* seminativa e prativa, a confini di sopra la strada pubblica suddetta, in fondo torrente Visserga, da un lato Agostino Badaracco fu Bernardo, e dall'altro lato eredi di Bigio Antonio.
6. Altra terra chiamata *Cassone di sopra*, seminativa e prativa, a confini di sopra e da due parti Agostino Badaracco fu Bernardo, e da una parte il torrente Rondanaia.
7. Terra detta *Cassone di sotto*, e *Soietta* tutte unite seminative e boschive, confini in cima e da un lato Agostino Badaracco, da un altro lato Giuseppe Bigio fu Alessandro e dalla parte ove confina detto Badaracco vi è anche Bigio Giambattista, da una parte il torrente Rondanaia, cioè in fondo.
8. Terra boschiva chiamata *Terreni*, confina, di sopra gli eredi del fu Andrea Bigio, da un lato Bigio Giovanni Battista fu Domenico, da un altro la valle dei *Scagni*, e di sotto al torrente.
9. Terra detta *Piaggie*, boschiva, confina di sopra il monte, da un lato eredi di Bigio Andrea, da due parti Bigio Giambattista fu Domenico.
10. Terra detta *Zeggio* seminativa e prativa, confina, da due lati con eredi di Bigio Andrea, da un lato Bigio Giambattista fu Domenico e da un lato il torrente Visserga.
11. Terra detta *Chiosa* seminativa, a confini da una parte con la strada, ad un'altra parte eredi di Bigio Alessandro, da un'altra parte il torrente Visserga.
12. Altra terra chiamata *Despacciato* boschiva, a confini di sopra Giovanni Repetto fu Bartolomeo, in fondo Agostino Badaracco, e Giovanni Battista Badaracco, da un lato eredi di Bigio Andrea, dall'altro lato Agostino Badaracco e Bigio Giovanni fu Alessandro.
13. Terra chiamata *Chiosello* seminativa e prativa, con *casa di abitazione rurale, e cascina*, con suoi accessi ingressi e regressi, a confini da una parte Repetto Giovanni fu Bartolomeo, ed eredi di Bigio Alessandro, da un lato Bigio Andrea, ed eredi di Bigio Giambattista, da un'altra parte il torrente Visserga.

Prezzo d'incanto offerto dai promoventi Lire 3000.

Posti tutti detti beni in Comune di Santo Stefano d'Aveto ed iscritti al Catasto terreni di quel Comune per un reddito di Lire 228, sul quale gravita l'imposta Erariale per il corrente anno di Lire 32,14.

[...] Chiavari, 2 Maggio 1906.

F.to **P. Bianchi** V. C.

Anno 1911 - Divisione di beni a Ventarola

Estratto:

" AVV. A. BORZONE CONSERVATORIA DI GENOVA

Nota per Trascrizione

A favore di Biggio Antonio fu Andrea

A carico della di lui madre Biggio Maria fu Giambattista vedova di Andrea Biggio, contadini, nati e residenti a Ventarola di Santo Stefano d'Aveto

Dell'atto di Donazione ricevuto dal notaio Angelo Borzone li 7 maggio 1911 a Chiavari registrato, mediante il quale la Maria Biggio donava al figlio Antonio, con dispensa da conferimento % gli stabili seguenti del valore di lire mille, cioè:

a) [Una casa colonica di due piani e fondi situata a Ventarola](#) comune di Santo Stefano d'Aveto, alla quale confinano da un lato Biggio Stefano e dagli altri tre lati eredi Biggio, anzi da un lato Biggio eredi fu Giovanni, da altro lato eredi Biggio Stefano.

b) Terreno seminativo [ove sopra con cascina per stramaglie](#), a confini da un lato Biggio Stefano, da altro lato Biggio Gio Batta, di sopra eredi di Giovanni Biggio

c) Pezzo di terra seminativo posto ove sopra detto [Orto da piana](#), a cui confina sotto Biggio Stefano come di sopra, da un lato eredi Repetti e dall'altro eredi Biggio

d) Altro pezzo seminativo ove sopra detto [Casa di là](#), a confini in fondo Biggio Aurelia, da un lato Biggio eredi fu Giovanni, da altro lato eredi Repetti e sopra Biggio Stefano-

e) Altro pezzo seminativo ove sopra detto [Restagno](#), a confini da un lato eredi Biggio fu Andrea, da altro lato eredi Biggio fu Antonio anzi fu Giovanni, sotto il torrente, sopra la strada

La porzione dei beni seguenti indivisi con eredi del fu Biggio Andrea, cioè:

f) Terreno con faggi ove sopra detto [Faggioneia](#), a confini sotto il torrente, sopra eredi Repetti, da un lato Biggio Gio Batta, dall'altro lato Biggio diversi

g) Altro pezzo di terreno con faggi e ontani, detto [Fornace](#), posto ove sopra, a confini in fondo il torrente, sopra Biggio Gio Batta, da un lato eredi Repetti e dall'altro eredi Biggio

h) Altro pezzo con faggi detto [Piaggie](#) sito ove sopra, a confini in fondo il torrente, sopra in punta, da un lato eredi Stefano Biggio e dall'altro Biggio Stefano

% riservandosene l'usufrutto di lei vita naturale durante % approvata una postilla.